

taminate. Ebbene, quelle testimonianze occupano le stanze ed i corridoi di un'intera ala del piano nobile di Villa Vitali: sono i cimeli di quarant'anni di lavoro e di ricerche del viaggiatore solitario.

A dare esatta contezza del tesoro che il Museo a lui intitolato aggiunge alla tradizione di Fermo, città di studi per antonomasia ed ora anche capitale della cultura polare, è l'interesse che rivolgono ad esso le nuove leve di esploratori, gli appassionati, i collezionisti, i curiosi; è il riconoscimento da parte di chi, ripercorse le orme di Zavatti, ha voluto sottolinearne l'importanza dando il nome della rivista "Il Polo", fondata dal romagnolo, al ghiacciaio nella Baia di Sandefjord.

Entriamo nel regno delle meraviglie dell'Artide e dell'Antartide.

Sono ricostruibili, attraverso i ricordi, i reperti, le carte, gli scritti di Zavatti, arricchiti da continue donazioni di altri inguaribili "malati di Artico", sapientemente ordinati dal prof Giuliano Liberini la missione antartica del 1959, la spedizione etnografica nell'Artide canadese del 1961 e nella Lapponia nel 1962, le spedizioni scientifiche in Groenlandia

(1963), a Rankin Inlet (1967) ed a Reopuklse Bay nel 1969.

Salutano il visitatore, nella prima stanza, alcune bacheche con in vista preziosi studi su questioni polari del geografo livornese Arnaldo Faustini, gigantografie di esperienze di vari esploratori e le slitte di Carlo Fondavalli che nel 1990, guidò insieme con l'allora direttore del museo di Fermo, Mario Marchiori, una spedizione in Siberia. C'è di che incantarsi e fantasticare, segnatamente per i bambini, di fronte alla raccolta naturalistica tra rocce, scheletri di animali, fossili di alberi ritrovati in Antartide, esemplari della tundra artica, crani di orsi e di volpi polari, denti di mammiferi marini e, vertebre di balena. Di non minore interesse, nella Sala "Umberto Nobile", sono i ricordi della sfortunata spedizione del generale della tenda rossa, tra cui i resti dell'aereonave e della radio di bordo; poi, lungo il corridoio, pannelli con rilievi cartografici più unici che rari mostranti aspetti dell'Antartide e dei suoi fondali quando ancora nessuno ci aveva messo piede.

Ecco la Sala "Duca degli Abruzzi": la tenda, una slitta e un sacco a pelo a due posti usati da Luigi Amedeo Savoia



Tenda, slitta e sacco a pelo del Duca degli Abruzzi

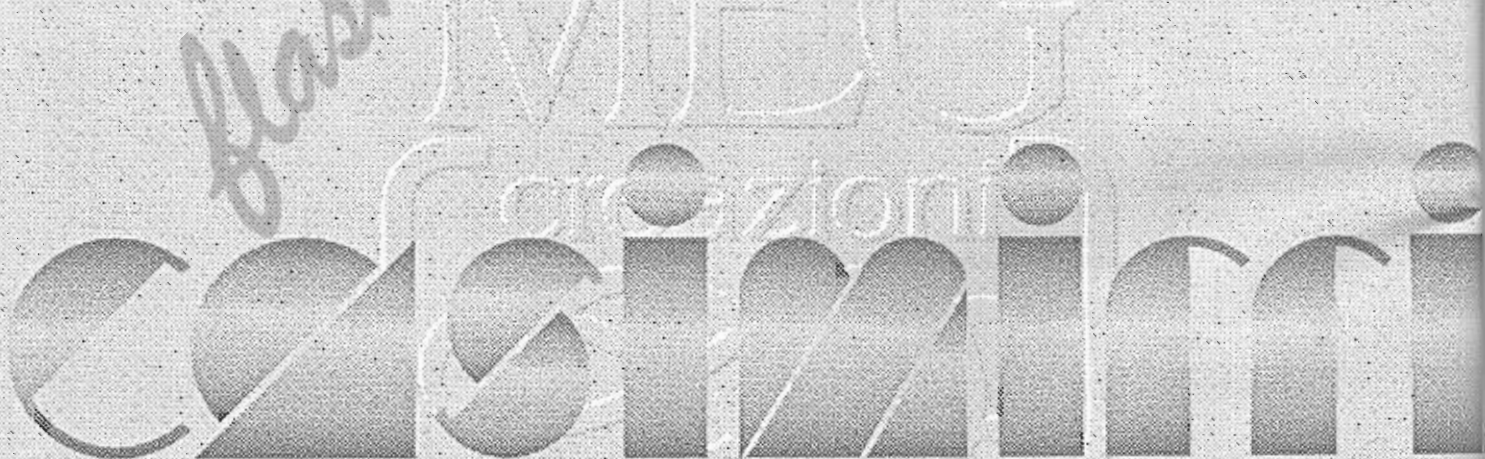
di Savoia Aosta sulla vetta del S. Elia nell'Alasca (1897), donati a Zavatti dal medico della spedizione. Ma gli amori di Zavatti sono reperti artistici e religiosi degli eschimesi: il tamburo dello stregone, aghi e trapani rudimentali, oggetti d'avorio per la caccia e la pesca realizzati con zanne di tricheco, un lunghissimo dente del narvalo.

Nel piano superiore sono in fase di organizzazione la biblioteca, fatta di oltre quindicimila volumi, e la emeroteca

con più di cento testate giornalistiche specializzate: un patrimonio che per valore scientifico e storico pone il Museo "Silvio Zavatti" al terzo posto nel mondo. tutto arricchito, infine, dalla recente donazione del conterraneo Lino Brillarelli, "in memoria di Silvio Zavatti", di documenti, scritti, foto, francobolli, lettere relativi alle imprese di Umberto Nobile, raccolti in anni di amicizia col grande avellinese dal civitanovese, ora cittadino onorario di Fermo.

Come prima, Più di prima...

al centro di Ascoli



Bomboniere e Confetti

Piazza Arringo, 42 Ascoli Piceno
tel. 0736-253855